

# I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

## Un "marinaio" prestato all'Avvocatura

Con Alfredo Vaglieco la Lega Navale è un centro culturale e velico a vocazione sociale

**A**lfredo Vaglieco (nella foto), noto avvocato tributarista, da sessant'anni "solca" il mare con immutato entusiasmo. È socio fondatore del Circolo Canottieri Napoli dove è stato revisore dei conti e consigliere alla vela. Il suo massimo impegno, però, è profuso nella Lega Navale sezione di Napoli. Vi è approdato quarant'anni fa con il suo Comet e da allora non l'ha più abbandonata. Revisore dei conti per venti anni, dal 2010 ricopre la carica apicale di Presidente.

«Ho incontrato il mare, quello vissuto e non quello guardato, da bambino. I medici dissero ai miei genitori che avrei dovuto respirare iodio perché avevo un problema alle tonsille. Mio padre decise, quindi, di trasferire la famiglia da piazza Cavour ad Arco Felice, in una villetta separata dalla spiaggia solo dai binari della Cumana che si attraversavano mediante un sottopasso. Ci abbiamo abitato per diciotto anni ed è stata la svolta della mia vita perché fu amore a prima vista con il mare».

**Suo padre le fece anche un regalo insolito per la sua età...**

«Un Dinky, una piccola imbarcazione a vela. Avevo solo otto anni ed era sproorzionata rispetto alle mie capacità fisiche, ma il forte entusiasmo che mi animava mi fece superare ben presto ogni difficoltà nel governarla».

**Grande amore per il mare, ma la scuola?**

«Terminate le medie, si pose il problema delle superiori che stavano tutte a Napoli. Volevo fare il classico e scelsi il "Genovesi", a piazza del Gesù. Ogni mattina, di buon'ora prendevo la Cumana con i mie coetanei. Riempiamo l'ultimo vagone e scendevamo a Montesanto. Da lì a piedi fino al liceo».

**Furono gli anni in cui si avvicinò al primo corso teorico-pratico di vela e andò alla Canottieri Napoli...**

«Entrai nel sodalizio del Molosiglio con rispetto e ammirazione. Ebbi la fortuna di incontrare maestri e istruttori di alto livello. Conobbi Carlo De Gaudio, che è stato il mio padrino "giallorosso", Guido Clemente, stimato consigliere alla sezione velica, e il capitano Michele Esposito, che come tutti i capitani dei circoli nautici dell'epoca era un grande velista. Terminato il corso noleggiavo un monotipo per le indimenticabili giornate estive trascorse alla Baia del Cenito, a Posillipo».

**Dopo la maturità classica, l'università. Figlio di ingegnere, perché si iscrisse a Giurisprudenza?**

«Non è stata la mia prima scelta. Mio padre voleva che seguissi il suo percorso di studi e professionale. Lo accontentai, ma do-



po avere superato il biennio e sostenuto gli esami gli dissi che quelle materie non mi erano congeniali. Fu la prima delusione che gli diedi. Ripiegai su Giurisprudenza perché volevo recuperare rapidamente il tempo perduto. Ci riuscii e mi laureai con il massimo dei voti dopo due anni e mezzo. Neanche il tempo di assaporare la soddisfazione di quel brillante risultato che fui chiamato a fare il servizio militare. Volevo fare l'ufficiale e così fu».

**Ebbe anche un'offerta di lavoro in banca?**

«Durante la leva mandavo il mio curriculum a destra e a manca e un giorno fui convocato dalla Banca Nazionale del Lavoro per un colloquio. L'esito fu positivo. Ma mentre ultimavo le pratiche per l'assunzione ebbi il coraggio di dare la seconda delusione a papà: incredibilmente per tutti rifiutai il posto di lavoro fisso».

**Perché?**

«Avevo innato l'animus dell'uomo di mare abituato alla libertà, agli orizzonti profondi e alle sfide. Fare il bancario era proprio l'ultima delle mie aspirazioni».

**Quindi?**

«Decisi di puntare tutto sulla professione di avvocato. Nel 1978 avevo superato il terribile e temuto esame di abilitazione e avevo cominciato a frequentare lo studio di un amico. Questi, purtroppo, morì prematuramente e io mi trovai dalla sera alla mattina unico titolare dell'attività professionale. Era il 1982 e lo studio è ancora oggi lo stesso,

quello di via Cervantes».

**È specializzato in questioni di diritto tributario, materia alquanto insolita per quei tempi. Come mai?**

«Lo devo al mio padrino di battesimo, l'avvocato e professore universitario Gaetano Liccardo. Era amico di famiglia ed è stato tra i più importanti tributaristi italiani nel momento in cui questa branca del diritto era praticamente sconosciuta. Mi sono laureato con una tesi proprio in diritto tributario e ho fatto pratica presso l'accorsato Studio Sera, sotto la guida dell'avvocato capo Alberto Capua. È stato il mio grande maestro. Erano gli inizi della svolta epocale data dalla riforma del 1973 che riguardava l'Irpef e l'Iva ed eravamo veramente in pochissimi a svolgere l'attività legale esclusivamente in materia tributaria».

**Nel frattempo era diventato socio ordinario e poi fondatore della Canottieri e socio della Lega Navale...**

«Nel circolo giallorosso sono stato revisore dei conti e consigliere alla vela. Alla Lega Navale, dove ormeggiavo il mio Comet di sette metri e successivamente le barche che cambiavo e che erano di lunghezza sempre maggiore, per venti anni sono stato revisore dei conti, poi consigliere e dal 2010 sono il presidente».

**La Lega le ha dato la possibilità di esprimere il suo forte interessamento per il sociale. Perché?**

«Nel 2007 sono diventato mem-

bro del consiglio di amministrazione della Fondazione "L'albero della vita" che si occupa dell'infanzia disagiata in tutte le sue declinazioni. Ho voluto coniugare la sua mission con quella della Lega ed è nato il primo progetto per il Rione Sanità con Padre Antonio Loffredo, il prete simbolo del riscatto del rione. Si chiama "La vela per sperare" ed è in sinergia con "L'albero della vita", la Lega Navale sezione di Napoli, la parrocchia di padre Antonio Loffredo e l'Associazione "L'altra Napoli" del rione Sanità. Questo è l'ottavo anno che riproponiamo il progetto che nel frattempo è stato esteso a San Giovanni a Teduccio e a San Pietro a Patierno. Avviciniamo al mare e alla vela un gruppo di ragazzi selezionati dai responsabili territoriali».

**Ha creato anche un importante centro studi. Ce ne parla?**

«La Lega aveva un centro studi in un appartamento dato dal Comune a canone agevolato in via Sedile di Porto. Lì erano ospitati libri, documenti di navigazione e antiche riviste sempre del settore marittimo che occupavano tutti gli spazi. L'accesso era consentito a pochi e su appuntamento. Quando c'è stata data la possibilità di allargare i locali del Molosiglio, abbiamo destinato 350 metri quadrati, dei 900 dati in concessione dalla Marina Militare, alla realizzazione di un centro studi che desse luce e dignità a questo prezioso patrimonio. Abbiamo 5 mila volumi e più di 25 mila riviste che trattano argomenti marittimi. La biblioteca è inserita nel sistema delle biblioteche nazionali che consente di rintracciare i nostri testi nell'archivio nazionale».

**Avete anche una raccolta unica in Italia...**

«Conserviamo tutti i numeri della Rivista della Lega Navale da quando è nata nel 1889. Riceviamo richieste di consultazioni da parte delle sezioni dislocate sul territorio nazionale».

**Il Centro Studi ha un primato. Qual è?**

«È l'unico esistente in Italia. La presidenza nazionale tre anni fa si è resa conto della sua importanza e gli ha conferito il riconoscimento di Centro Culturale Nazionale».

**Per quanto concerne la mission "sportiva", la sezione di Napoli ha una caratteristica particolare.**

«Siamo gli unici a tenere corsi di vela per adulti. Li facciamo nei fine settimana proprio per dare la possibilità a chi lavora di frequentarli».

**Quanti sono gli allievi complessivamente?**

«Sono 400 e rappresentano il massimo che possiamo seguire con le strutture e infrastrutture a disposizione».

**Ma terminato il corso che cosa fanno?**

«Prima della ristrutturazione della sede li perdevamo praticamente tutti. Oggi, invece, la maggior parte rimane da noi. Alcuni con la sola frequentazione dei locali che danno un'ottima accoglienza e comfort. Altri sono di supporto agli armatori che di frequente hanno bisogno di velisti per completare il loro equipaggio. A tal fine facciamo molta informazione tra i proprietari delle imbarcazioni per spingerli a coinvolgere i corsisti».

**Non tutti sanno che la sezione da lei presieduta è insignita del titolo di "fondatrice" della Lega Nazionale. Perché?**

«Lega Navale Nazionale è stata fondata a La Spezia nel 1889. Qualche anno dopo ha cominciato a diffondere la rivista, di cui ho parlato prima. La presidenza con un comunicato informò che qualunque sezione avesse sottoscritto l'abbonamento entro il 31 dicembre del 1899 sarebbe stata qualificata "sezione fondatrice". Lo fecero Napoli, Firenze, Milano e Alessandria d'Egitto. Ricordo, poi, che la Lega è presente anche in Argentina».

**Come concilia impegni professionali così intensi con la passione per il mare e per la vela?**

«Il mio tempo libero è praticamente tutto dedicato alla Lega. Ho rinunciato anche all'intervallo tradizionale ad ora di colazione perché sono questi gli spazi che posso sottrarre alla mia attività professionale».

**È molto attento a curare i rapporti con le istituzioni. Con quale finalità?**

«Ho un innato senso dello "spirito di servizio" e sento l'obbligo di fare tutto il possibile nell'interesse della sezione che presiedo. Considero privilegiati i rapporti con le istituzioni e soprattutto con i vertici della Marina Militare che ci ospita. Sono una garanzia per il mantenimento dello status quo della Lega e per il suo miglioramento».

**Ha un sogno nel cassetto?**

«Avere più spazi da destinare alle barche. Mi sono concentrato sulla possibile copertura di una parte dello specchio d'acqua antistante la sede che è intercluso tra la banchina e il cortile per ospitare a terra un maggior numero di derive, cioè le barche piccole, in occasione di eventi sportivi. Ho già avuto l'autorizzazione alla copertura con una struttura metallica che comporterà un aumento del piazzale di circa 200 mq. Devo ultimare il carotaggio per infiggere i pali. Quindi chiederò l'ultima autorizzazione al genio civile e poi si potrà procedere alla copertura. I lavori saranno finanziati dal credito sportivo e restituiranno il prestito in sette anni».